

L'analisi

TAV, DELITTO
SU COMMISSIONE

Sergio Rizzo

Per la sindaca di Torino Chiara Appendino, contraria alla Tav, era solo questione di giorni. «Sono sempre dell'idea che siano più i costi che i benefici. Aspettiamo il dossier del

ministro Toninelli che dovrebbe arrivare entro due settimane». Questa dichiarazione, riportata dall'*Ansa*, risale all'8 giugno 2018. Ma il fantomatico "dossier" non è mai arrivato.

pagina 32

L'analisi

TORINO-LIONE
DELITTO
SU COMMISSIONE

Sergio Rizzo

Per la sindaca di Torino Chiara Appendino, contraria alla Tav, era solo questione di giorni. «Sono sempre dell'idea che siano più i costi che i benefici. Aspettiamo il dossier del ministro Toninelli che dovrebbe arrivare entro due settimane». Questa dichiarazione, riportata dall'*Ansa*, risale all'8 giugno 2018. Ma il fantomatico "dossier" non è mai arrivato. Arrivò invece l'annuncio di una commissione per l'analisi costi-benefici insediata dal ministro delle Infrastrutture. E sarebbe bastato ricordare quella perfidia che circola da mezzo secolo, per cui ogni volta che i politici vogliono affossare qualcosa fanno una commissione, per immaginare come si sarebbe sviluppata la fiction. «Forse riusciremo ad anticipare a novembre l'analisi costi-benefici», azzardò il 20 settembre Danilo Toninelli. «Faremo di tutto per avere le analisi preliminari già alla fine di dicembre», si sbilanciò quindi il 15 novembre. Ma avendo cura di precisare: «Poi ci sono ulteriori verifiche da fare con delle commissioni ed esperti internazionali che faremo con la Francia». Ancora esperti e commissioni. Insomma, campa cavallo... Ci fu chi si domandò perché fossero necessari tutti quei mesi per i calcoli. Non mancò chi ebbe l'ardire di chiedere i nomi dei componenti della commissione, senza avere una risposta. E chi di conseguenza mise in dubbio l'esistenza stessa di quel

comitato. Finché ieri ecco la notizia che la misteriosa commissione sarà integrata con un rappresentante dei Sì-Tav. Ma anche con un esponente dei No-Tav, tanto per alimentare questo patetico gioco a rimpiattino che ha solo un obiettivo: far passare più tempo possibile. Se poi si dovesse prendere una decisione, non sarà responsabilità di chi la dovrebbe prendere ed è anche pagato per farlo, cioè la politica, ma di una commissione presieduta da un esperto che si è sempre pubblicamente pronunciato contro la Tav. Nella migliore delle ipotesi, quindi, nessuna decisione. Nella peggiore, ovviamente per i Sì-Tav, una sentenza già scritta per capovolgere quella precedente. Perché un'analisi costi-benefici era stata già fatta qualche anno fa dall'Osservatorio sulla Tav dell'architetto Mario Virano. Con scontato esito positivo. Virano era infatti commissario dell'opera e direttore della società realizzatrice, e finì bersaglio del fuoco incrociato di grillini e No-Tav. La storia dimostra che in questo campo non c'è nulla di meno oggettivo dell'oggettiva analisi costi-benefici. Essa dipende dall'autore. Così nel 1998, governo di centrosinistra, il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi seppellì il Ponte sullo stretto di Messina: «La valutazione ci dice che i costi sono troppo alti e i benefici molto ridotti». Cinque anni dopo, governo di centrodestra, l'opera

resuscitò. «I benefici sono superiori ai costi in tutti gli scenari considerati», decretò Pietro Ciucci: ossia il capo della società pubblica concessionaria del Ponte. Questo già dovrebbe dire molto a proposito di come l'analisi costi-benefici sia servita di volta in volta come foglia di fico. Dunque il destino del passante di Bologna, dice Luigi Di Maio, dipenderà «dal rapporto costi-benefici». Come la Gronda di Genova. O il tunnel del Brennero, altro buco osteggiato dai grillini mentre Salvini però già spiffera: «Evidente che i benefici sono superiori ai costi». Certo, ci può sempre essere qualcosa che va storto, come quando il sottosegretario leghista rivela che «l'analisi sul Terzo Valico è positiva», ma le carte restano ancora chiuse nei cassetti del ministro Toninelli. Morale? Per fermare un'opera senza prendere alcuna decisione basta semplicemente insabbiarla in una commissione. Come un tempo. Prima Repubblica, ricordate?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

